



GIOVANNI PAOLO II,
DONO E MISTERO

Ugolino da Belluno, *Giovanni Paolo II* (Terni, Chiesa del S. Cuore, 1990, particolare del mosaico absidale)

CONTRIBUTI

Chiara Cristiana Ianni

«FRANCESCO, AIUTACI!»
IL FRANCESCO D'ASSISI DI GIOVANNI PAOLO II

È mia profonda convinzione che per avvicinarci almeno un poco al mistero della persona e del pontificato di Giovanni Paolo II, per incontrarlo, vivo, ancora oggi, sia necessario guardare con intelligenza – cioè, da dentro – non solo le parole che ha detto, ma anche i gesti che ha posto.

Credo sia questa una delle chiavi interpretative necessarie per questo grande Pontefice, rispondente, del resto, anche all'identità filosofica di Karol Wojtyła. Ma vero per ogni uomo.

Un'altra *variante* che mi sembra indispensabile avere presente, è quella del tempo: poter cogliere lo sviluppo delle parole e dei gesti di Giovanni Paolo II lungo gli anni del suo ministero.

Tutto questo, infine, mi sembra particolarmente importante quando l'oggetto della ricerca è una relazione umana: nel nostro caso, la relazione del santo Padre con san Francesco d'Assisi. Una relazione nata e coltivata da Giovanni Paolo II nel cuore più intimo della sua personalità: la preghiera.

Vogliamo avvicinarci almeno un poco, con grande rispetto, per scoprire qualcosa del rapporto tra questi due uomini. Credo si possa già dire: tra questi due santi.

E lascio parlare esclusivamente il papa. A partire dall'inizio del suo pontificato, senza risalire più indietro, benché il suo rapporto con il mondo francescano sia molto più antico. Senza nessuna presunzione scientifica e senza interpretazioni.

Più intuendo che affermando.

Nel vastissimo materiale che riguarda l'incontro del Pontefice con il complesso mondo francescano, minori, conventuali, cappuccini, clarisse e istituti di vita apostolica, dovendo fare una scelta, limito la ricerca alle visite del santo Padre ad Assisi, un pellegrinaggio a tappe che copre praticamente tutto il suo pontificato, e lo riporta ciclicamente là, ai piedi del *Poverello*.

Parole e gesti, appunto.

1. AVVICINARE ALLA CHIESA E AL MONDO DI OGGI IL CRISTO

Domenica 5 novembre 1978, circa venti giorni dopo la sua elezione. Karol Wojtyła si reca per la prima volta ad Assisi da papa, e ne confessa il motivo: «Dato che non sono nato su questo suolo (l'Italia), sento più che mai il bisogno di una "nascita spirituale" in esso...».

Aveva già mosso, in questi pochi giorni di pontificato i suoi primi passi fuori dal Vaticano: per visitare l'amico Andrzej Deskur malato, al Policlinico Gemelli e per ribadire il suo affidamento assoluto alla Madre di Dio, al santuario mariano della Mentorella. E si era già capito che qualcosa era cambiato irreversibilmente nel modo di concepire l'essere papa.

Ora è ad Assisi (e in serata si recherà a santa Maria sopra Minerva, la chiesa di Roma che custodisce i resti di santa Caterina da Siena, compatrona d'Italia¹) per un motivo ritenuto evidentemente molto importante: per una «nascita spirituale».

Si nasce dai santi.

Credo che per capire questo primo gesto va compresa la concezione di *patria* di Giovanni Paolo II. Scrive nel suo ultimo libro: «L'espressione "patria" si collega con il concetto e con la realtà di "padre" (*pater*). La patria in un certo senso si identifica con il patrimonio, cioè con l'insieme di beni che abbiamo ricevuto in retaggio dai nostri padri [...]. Il Vangelo ha conferito un significato nuovo al concetto di patria. Nel suo senso originale, patria significa ciò che abbiamo ereditato dai nostri padri e dalle nostre madri sulla terra. L'eredità che dobbiamo a Cristo orienta ciò che fa parte del patrimonio delle patrie umane e delle umane culture verso la Patria eterna»². Mi sembra di poter dire che con questa visita ad Assisi Giovanni Paolo II ha eletto san Francesco come padre, per quella nuova «nascita spirituale» che la Provvidenza gli chiedeva, come papa e come primate d'Italia.

E mi sembra di poter affermare anche che Francesco ha offerto a Giovanni Paolo II, in quel primo vagito del suo pontificato, un legame di continuità con la sua forte identità polacca: «Il messaggio francescano si è esteso lontano, oltre le frontiere d'Italia e ben presto è giunto anche sul suolo polacco [...] e - (lasciandosi andare ai ricordi ancora tanto vicini) - come arcivescovo di Cracovia, abitavo vicino ad un'antichissima chiesa francescana [...] proprio da questo magnifico tronco della spiritualità francescana è sbocciato il beato Massimiliano Kolbe [...] qui ad Assisi,

¹ *Il papa ad Assisi e il Papa presso la tomba di santa Caterina*, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, I, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1979, 96-104.

² *Memoria e identità*, Rizzoli, Milano 2005, 76-77.

nell'anno 1253, il papa Innocenzo IV ha proclamato Santo il vescovo di Cracovia, il martire Stanislao»³, lasciandoci già intravedere quel suo modo personalissimo di leggere la storia, guardando con gratitudine al passato e imparando a scorgervi dentro i segni del presente.

Aveva confidato alla chiesa subito dopo la sua elezione: «Ho avuto paura nel ricevere questa nomina»⁴, ma subito dopo aveva ripetuto tre volte all'inaugurazione ufficiale del suo pontificato: «Non abbiate paura!»⁵. Ora, ad Assisi, è venuto per Francesco, e lo prega: «Aiutateci! ... Aiutateci, san Francesco d'Assisi, ad avvicinare alla Chiesa e al mondo di oggi il Cristo ... Aiutateci ... Aiutateci ... Aiutateci ... Questo chiede a te, figlio santo della Chiesa, figlio della terra italiana, il papa Giovanni Paolo II, figlio della terra polacca» e possiamo credere, oggi, alla luce di un così lungo e così significativo pontificato, che Francesco abbia davvero ascoltato questa preghiera.

Alcuni anni dopo, per le celebrazioni giubilari dell'ottavo centenario della nascita del *Poverello*, Giovanni Paolo II è tornato «in questa Assisi inimitabile e ritemprante»⁶, ripresentando Francesco: «Egli è "*alter Christus*", ma non già a parole, ma non soltanto *de iure* (come dovrebbe essere, in fondo, chiunque si professa cristiano): egli è tale anche e soprattutto nella realtà della propria vita[...]. Egli ed i suoi discepoli operarono indefessamente per riportare Cristo nella società»⁷; «Egli fu uomo di Chiesa, che visse in pieno questa triplice dimensione: coscienza del passato, apertura alle esigenze del presente, proiezione dinamica verso le prospettive del futuro – (uno sguardo che ci consegnerà, ormai anziano, per il terzo millennio: cf. NMI 1) - e tutto ciò nel contesto di una vivissima sensibilità cattolica»⁸.

E torna aregarlo: «Francesco! Come nella tua vita, così anche adesso, ripara il tempio! Fortifica il santuario!»⁹.

Mi sembra che questa prima stagione del pontificato e del rapporto con Francesco d'Assisi possa essere letta come un filiale affidamento ed una struggente preghiera, che sale dalle profondità della coscienza del Pontefice, per avvicinare alla Chiesa... alla Chiesa... e al mondo il Cristo Signore.

³ *Ivi*.

⁴ *Il primo saluto di Giovanni Paolo II ai fedeli, in Insegnamenti di Giovanni Paolo II, I, 3.*

⁵ *Omelia nella cerimonia inaugurale del pontificato di Giovanni Paolo II, in Insegnamenti di Giovanni Paolo II, I, 35-41*

⁶ *Discorso al popolo di Assisi (Visita pastorale ad Assisi, 12 marzo 1982).*

⁷ *Incontro con i sacerdoti e i religiosi di Assisi (12 marzo 1982).*

⁸ *Incontro con i vescovi d'Italia (12 marzo 1982).*

⁹ *Omelia nella Santa messa nella Basilica di san Francesco (12 marzo 1982).*

2. LA PACE PORTA IL NOME DI GESÙ CRISTO

Quattro anni dopo, Giovanni Paolo II torna ad Assisi, torna da Francesco.

È il 27 ottobre 1986, data della prima, storica, giornata mondiale di preghiera per la pace con i rappresentanti delle diverse chiese e religioni. Un gesto audace ... non improvvisato, preceduto da tante altre parole e da tanti altri gesti ... un *prendere il largo*, veramente, oltre i confini della Chiesa.

A Roma, nella Basilica di san Paolo, il 25 gennaio 1986, al termine dell'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani, aveva annunciato questa giornata di preghiera per la pace con tutte le religioni del mondo, nello stesso luogo e nello stesso giorno dove, molti anni prima, Giovanni XXIII aveva annunciato il Concilio Vaticano II. In un tempo di guerra fredda, di possibile conflitto nucleare, «tempo di grande progresso [...] e tempo di multiforme minaccia per l'uomo» (RH 16).

E viene per Francesco: «Ad Assisi ci accoglierà frate Francesco, povero e umile. Ci accoglierà con l'energia ardente e illuminante della sua personalità serafica [...]. Ci accoglierà col fascino irresistibile della sua disarmata e pacificante semplicità, capace di coinvolgere le zone più riposte di ogni cuore. Ci accoglierà con gli accenti teneri e sublimi del suo Cantico, che alterna le strofe della realtà creaturale all'altissimo vertice a cui arrivano le labbra oranti quando la preghiera diventa vita e la vita diventa preghiera: "Laudato sii, mi Signore"»¹⁰.

E ancora una volta, viene per pregare. «Ho scelto questa città come luogo per la nostra Giornata di preghiera in un vero silenzio interiore per il particolare significato dell'uomo santo qui venerato - san Francesco - conosciuto e riverito da tanti attraverso il mondo come simbolo della pace, riconciliazione e fraternità»¹¹.

Viene per pregare e inaugura all'ombra del *Poverello* quello «spirito di Assisi» che è proposta concreta di soluzione dell'attuale conflitto tra culture e religioni diverse, la via da seguire nel terzo millennio¹². «Forse mai come ora nella storia dell'umanità è divenuto a tutti evidente il legame intrinseco tra un atteggiamento autenticamente religioso e il grande bene della pace»¹³.

¹⁰ *Udienza generale* (22 ottobre 1986).

¹¹ *Discorso ai rappresentanti delle diverse chiese e comunioni cristiane convenuti in Assisi per la giornata mondiale di preghiera per la pace* (Basilica di santa Maria degli Angeli, 27 ottobre 1986).

¹² *Omelia in occasione della XXXIII Giornata mondiale della pace* (1 gennaio 2000).

¹³ *Discorso nella piazza inferiore di san Francesco* (27 ottobre 1986).

Viene ancora una volta ad affidarsi a Francesco, come all'inizio del suo pontificato e della sua «nascita spirituale». E questa volta non viene da solo, invita tutti, ad ascoltare «la lezione permanente di Assisi: è la lezione di san Francesco che ha incarnato un ideale attraente per noi; è la lezione di santa Chiara, la sua prima seguace. È un ideale fatto di mitezza, umiltà, di senso profondo di Dio e di impegno nel servire tutti. San Francesco era un uomo di pace»¹⁴.

La pace. E il dialogo.

Ancora una tappa del papa pellegrino: il 10-11 gennaio 1993, nel momento della guerra dei Balcani, dopo aver messo in movimento la diplomazia vaticana, aver gridato, implorato, torna ad Assisi. E prega per la pace in Europa e in particolare nella ex Jugoslavia. Come per un bisogno dell'anima.

E, infine, il 24 gennaio 2002 in seguito al tragico attentato alle Twin Towers, nel clima di una nuova paura mondiale prodotta da quell'11 settembre, Woityla prega e invita ancora una volta, l'ultima, ad Assisi: «Ci incontriamo ad Assisi, dove tutto parla di un singolare profeta della pace, chiamato Francesco ... Qui il Poverello di Assisi ci invita innanzitutto a innalzare un canto di gratitudine a Dio per tutti i suoi doni. Lodiamo Dio per la bellezza del cosmo e della terra, "giardino" meraviglioso che Egli affidò all'uomo... Lodiamo Dio per il dono della vita e specialmente della vita umana... Dio stesso ha messo nel cuore umano un'istintiva spinta a vivere in pace e armonia. È un anelito più intimo e tenace di qualsiasi istinto di violenza, un anelito che insieme siamo venuti a riaffermare qui, ad Assisi»¹⁵.

Inserisco una piccolissima testimonianza personale: ero anch'io ospite delle sorelle del Protomonastero di Assisi quel 24 gennaio 2004 e il papa aveva promesso di passare a salutarci. Ed è venuto. In ritardo, sfinito, ma è venuto. Come chi ha qualcosa di semplice e importante da raccomandare, alla sera di quell'ultima sua giornata per la pace. Una consegna. Un uomo anziano, debolissimo, visibilmente stanco, con passo lento ma determinato, si è portato con fatica ai piedi del grande Crocifisso di san Damiano, lo ha fissato a lungo. Poi ha accolto docilmente l'atto dell'obbedienza e dell'affetto filiale di quella chiesa che, in quel momento, eravamo noi e ha pronunciate pochissime parole: «*Orate... Pregate per la pace...*». Ed ha aggiunto, sorridendo con gli occhi: «*Orate etiam... pro me*». Come una confidenza. Era venuto ad Assisi per pregare per la pace. Ma

¹⁴ *Ivi*.

¹⁵ *Discorso ai rappresentanti delle varie religioni del mondo (Assisi, 24 gennaio 2002)*.

era venuto anche per sé! Aveva concluso il suo discorso nella grande tenda montata a fianco della Basilica di san Francesco dicendo: «La pace abiti specialmente nell'animo delle nuove generazioni. Giovani del terzo millennio, giovani cristiani, giovani di tutte le religioni, chiedo a voi di essere come Francesco d'Assisi, "sentinelle" docili e coraggiose della pace vera, fondata nella giustizia e nel perdono, nella verità e nella misericordia! Avanzate verso il futuro tenendo alta la fiaccola della pace. Della sua luce ha bisogno il mondo!»¹⁶.

Mi piace concludere questo piccolo itinerario di ricerca per scoprire qualcosa della relazione personale di questo amato pontefice con il Poverello, con le parole di Benedetto XVI: «Quanto ci siamo sentiti abbandonati dopo la dipartita di Giovanni Paolo II! ... In quel momento noi abbiamo potuto invocare i santi di tutti i secoli – i suoi amici, i suoi fratelli nella fede, sapendo che sarebbero stati il corteo vivente che lo avrebbero accompagnato nell'aldilà, fino alla gloria di Dio. Noi sapevamo che il suo arrivo era atteso. Ora sappiamo che egli è fra i suoi ed è veramente a casa sua»¹⁷.

E mi piace immaginare ad aprire questo *corteo vivente*, accanto alla Madre di Dio, Francesco d'Assisi, presente e fedele nell'accompagnare l'ultimo tratto di strada di questo figlio della terra polacca divenuto, nel lontano 5 novembre 1978, suo concittadino di elezione.

A sigillo di una «nascita spirituale» compiuta, di un aiuto implorato e abbondantemente ottenuto.

SOMMARIO

Un piccolo itinerario alla scoperta del Poverello di Assisi nel pensiero e nel cuore di Giovanni Paolo II, attraverso alcune parole e alcuni gesti che hanno caratterizzato il rapporto del santo Padre con frate Francesco. Un itinerario segnato dai pellegrinaggi del pontefice alla città di Assisi e allo «spirito di Assisi»: una delle eredità più preziose che ci ha lasciato il Pontefice scomparso nel 2005.

This is a brief journey to discover the Poverello of Assisi in the thought and in the heart of John Paul II by means of some of the words and actions which characterized the relationship between the Holy Father and Brother Francis of Assisi. This journey comes about from the pilgrimages that the Pope had to the city of Assisi, especially the «spirit of Assisi»: which is one of the precious moments that the Pontiff left with us in 2005.

¹⁶ *Ivi.*

¹⁷ BENEDETTO XVI, *Omelia* (24 aprile 2005).